



# **RASSEGNA STAMPA**

03 giugno 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

03/06/2019 Il Giornale di Vicenza <b>Scatta la bonifica nell'area del bacino</b>	4
02/06/2019 La voce di Rovigo <b>E ' già stata riaperta via Argine Po</b>	5
02/06/2019 La voce di Rovigo <b>Pesca e ambiente, futuro insieme</b>	6
01/06/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Cinto chiede lo stato di calamità naturale</b>	8
01/06/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Allagamenti, assolte le idrovore</b>	9
01/06/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Verde pubblico, iniziati gli attesi lavori di sfalcio</b>	11
01/06/2019 Il Giornale di Vicenza <b>Bomba d'artiglieria vicino alla roggia «Rischio scoppio»</b>	12
01/06/2019 La Nuova Venezia <b>Falcomer (Cinto) chiede lo stato di calamità «Agricoltura devastata»</b>	13

# **ANBI VENETO.**

**8 articoli**

L'OPERA DI VIALE DIAZ. È stato approvato il progetto esecutivo ed entro il mese di giugno partirà la prima fase di ricerca degli ordigni bellici

## Scatta la bonifica nell'area del bacino

L'ispezione riguarderà l'intera superficie coinvolta nei lavori, esclusa la zona destinata al campo base. Le ditte dovranno completare l'invaso in 600 giorni

Alessia Zorzan

Tempo di caccia alle bombe nella grande distesa a nord di viale Diaz. In queste settimane di giugno - confidando anche in una maggiore stabilità meteorologica - prenderà il via infatti la bonifica bellica necessaria per procedere con la realizzazione del bacino di laminazione da 21 milioni di euro, finanziato con il programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 - ex Fondo per le aree sottoutilizzate. È fatto primo di questa grande opera, figlia dell'alluvione del 2010, come le sorelle di Caldogeno (già completata) e di Trissino, in via di ultimazione, ma comunque pronta ad entrare in azione se necessario.

Dopo attese, ricorsi, rinvii è arrivato dunque il momento di passare dalle carte e dai modellini alla fase operativa, che nel giro di circa due anni

**L'impianto avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi d'acqua. L'investimento è di 21 milioni**

dovrebbe portare alla chiusura del cantiere e alla consegna alla città di un'opera anti-alluvione. Inizialmente sembrava che fosse tutto definito per far partire il cantiere già nel 2017, poi burocrazia e ricorsi hanno fatto slittare il cronoprogramma al settembre 2018. L'anno si è chiuso però ancora con una attesa, rimettendo tutto nelle mani del 2019. La scorsa settimana è stato infine approvato il progetto esecutivo, che ha recepito anche le ultime annotazioni della Soprintendenza. Ora non rimane dunque che mettere in moto la macchina. O meglio le ruspe, per la prima fase dei lavori.

Prima di procedere con la realizzazione dell'invaso vero e proprio, infatti, sarà necessario bonificare la zona, in modo da poter operare successivamente in sicurezza. Dato il contesto delicato - accanto all'area che una volta ospitava l'aeroporto Dal Molin - prima di far partire i lavori per il bacino bisogna dare la caccia alle bombe in quei punti dove non si realizzeranno gli argini.

«Dopo l'approvazione del progetto esecutivo - spiega il direttore del Genio civile di Vicenza Mauro Roncada - si potrà procedere con la consegna dei lavori. Il contratto c'è, quindi i tempi non sono

lungi. Si partirà intanto con una consegna parziale riferita alla bonifica bellica. L'unica area non interessata è quella dove sorgerà il cantiere base. Appena questa fase sarà completata procederemo a spron battuto con l'opera vera e propria. Ma intanto qualcosa si muove».

Il piano è ambizioso. Il progetto prevede quattro casse di espansione, un'area goletale per l'esonazione, un manufatto di controllo e un impianto idrovoro. Occuperà una superficie di 65,5 ettari e avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi di acqua. Secondo le previsioni la vasca di laminazione di viale Diaz, in funzione con Caldogeno, consentirà di abbassare mediamente di 40 centimetri il profilo di piena del Bacchiglione. Il progetto è stato affinato anche con l'aiuto di un modellino realizzato nel modellino di Colzè, a Montegalda. Rispetto alle prime tavole, però, è stato necessario apportare delle modifiche per evitare problemi nell'area della base Del Din e della centralina idroelettrica di Lobia. Modifiche progettuali che hanno alzato il conto iniziale di quasi tre milioni.

Ad allungare i tempi per il via ai lavori, dalla fine del 2018, è stata proprio la necessità di approfondire alcuni



L'area di viale Diaz dove sorgerà il bacino contro il rischio di alluvione, opera voluta dopo i fatti del 2010



Il progetto è stato grazie anche a un modello realizzato a Colzè

aspetti della grande opera idraulica. Anche sfruttando il modellino di Colzè erano emerse infatti la necessità di migliorare le protezioni per l'ambiente circostante, nello specifico per la base americana e l'area intorno alla centralina idroelettrica. Interventi aggiuntivi che saranno integrati in corso d'opera.

Le ditte che si sono aggiudicate l'appalto avranno 600 giorni per realizzare l'opera, che per il 2021 dovrebbe dunque essere completata, andando ad aggiungere un ulteriore tassello alla rete creata per proteggere la città dalla minaccia di una nuova alluvione. •

© F. PIZZOLI/AGENZIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





# VIABILITA' Dopo la frana di venerdì, dalle 17.30 di ieri è transitabile E' già stata riaperta via Argine Po

PORTO VIRO - Ha riaperto ieri pomeriggio alle 17.30 circa via Argine Po a Porto Viro, tra piazza Matteotti e corso Risorgimento. Era rimasta chiusa per l'intera giornata di venerdì scorso a causa di una grossa frana provocata dalle insistenti piogge delle ultime settimane. Ma grazie al lavoro del Consorzio di Bonifica, ieri pomeriggio la strada è stata riaperta al traffico. Intanto, parlando sempre di viabilità,

domani verrà chiuso temporaneamente al traffico veicolare, ciclabile e pedonale l'incrocio tra Corso Risorgimento con le vie Zara e Battisti, il cosiddetto incrocio Moscardini. Lì verranno effettuati i lavori predisposti da Acquevenete, che dureranno fino a venerdì. Al termine è prevista finalmente l'asfaltatura di tutta via Risorgimento, che è in condizioni pietose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori terminati in via Argine Po



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





TAGLIO DI PO Martedì prossimo al Museo Regionale della Bonifica il convegno di Coldiretti

# Pesca e ambiente, futuro insieme

Una tavola rotonda sullo stato dell'arte organizzato in collaborazione con Unife e Cur

TAGLIO DI PO - Martedì prossimo alle 10 nella sala conferenze del Museo Regionale della Bonifica di Taglio di Po, si terrà la tavola rotonda sul tema "La pesca veneta: stato dell'arte e prospettive future".

L'evento, organizzato da Coldiretti Impresa Pesca Rovigo in collaborazione con l'Università degli Studi di Ferrara e il Consorzio Università Rovigo, sarà introdotto e coordinato da Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti Impresa Pesca Rovigo e vedrà la partecipazione di docenti, esperti della materia e operatori del settore.

Dopo i saluti del Presidente del Cur, Mauro Venturini, dell'assessore al territorio, cultura e sicurezza della Regione del Veneto, Cristiano Corazzari, del sindaco di Taglio di Po, Francesco Siviero, inizierà la tavola rotonda con il contributo del presidente del Gac Chioggia e Delta del Po, Roberto Pizzoli, del presidente del Distretto ittico di Rovigo e Chioggia, Massimo Barbin e del direttore di Coldiretti Rovigo, Silvio Parizzi.

Seguiranno gli interventi di Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po che parlerà de "La vivificazione delle lagune", Gianluca Fregolent, direttore Agroambiente, caccia e pesca della Regione Veneto che analizzerà "La nuova carta ittica regionale" e Cri-

stiana Fioravanti, Ordinario di Diritto dell'Unione Europea - Unife che parlerà dell'impatto della pesca in aree protette evidenziando "che la progressiva valorizzazione del legame fra politica della pesca ed esigenze di tutela ambientale degli ecosistemi marini assume particolare rilievo anche sotto il profilo del raccordo fra la gestione della pesca e gli obbli-

ghi posti dalle direttive ambientali. Fra queste, particolare rilievo assume la direttiva

habitat e, in particolare, l'art. 6. Evidenzierà altresì che l'interazione fra 'conservazione' dei siti ed esercizio dell'attività di pesca pone delicate questioni nell'individuazione di un punto di contemperamento fra discipline, da ricercarsi nell'ottica della coerenza, come richiesto dal regolamento europeo sulla politica comune della pesca (art. 11, regolamento UE n.1380/2013)".

"Sarà l'occasione per vederci e aprire un confronto e un dialogo, soprattutto, sui temi strettamente attuali che riguardano la pesca - afferma Alessandro Faccioli, del comparto pesca di Coldiretti Rovigo -. L'incontro serve per fare il punto della situazione sul comparto pesca con particolare attenzione ai temi e ai relatori scelti. Sono tutti argomenti di cui si sente parlare tutti i giorni, come la vivificazione delle lagune dove si fa molluschicoltura, come i diritti esclusivi di pesca, attualissimo e su tutte le

cronache provinciali, ma sarà l'occasione per sentire cosa ci porterà la nuova carta ittica, grazie al dirigente della Regione Veneto Fregolent e affronteremo il tema dei Sic marini da un punto di vista giuridico grazie alla docente universitaria Fioravanti. Inoltre - conclude Faccioli - sarà l'occasione per dialogare con il pubblico partecipante e con tutti quegli operatori che vorranno porre domande in merito agli argomenti del convegno. Lo

scopo della giornata è informare e dialogare con chi fa della pesca il suo lavoro e la sua vita".

Invitati a essere presenti tutti i rappresentanti della pesca polesana, oltre a studenti

del corso, unico nella regione Veneto, in linea con le direttive Miur, "Pesca commerciale e produzioni ittiche", dell'Ipsia di Porto Tolle e delle università che stanno facendo un percorso formativo in materia.

■ Relatore  
Mantovani  
direttore  
del  
Consorzio  
di Bonifica  
Delta Po

Il futuro della pesca nella tavola rotonda organizzata da Coldiretti Impresa Pesca a Taglio di Po nel Museo della Bonifica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Cinto chiede lo stato di calamità naturale

►Dopo i danni alle colture a causa del recente maltempo

## VENETO ORIENTALE

Agricoltura in ginocchio per il maltempo e Cinto chiede lo stato di calamità. «Ho firmato la richiesta di dichiarazione di stato di calamità - spiega il sindaco Gianluca Falcomer - Molte colture sono state compromesse dal maltempo». A San Stino alcuni campi sono sommersi da mezzo metro d'acqua. «Abbiamo 15 ettari di terreni che si sono trasformati in lago - spiegano le tre famiglie proprietarie che vivono a ridosso della strada provinciale 59, nel tratto che da Bivio Triestina va verso Sette Sorelle - Da anni chiediamo all'ex Provincia di intervenire per pulire i tombini dei terrapieni. Molti sono ostruiti, tanto che i fossi a ridosso della strada o sono gonfi d'acqua o ne hanno pochi centimetri». Va meglio a Gruaro dove il sindaco Giacomo Gasparotto ha già previsto l'iter per il nuovo canale

scolmatore. «La pioggia l'altra notte ha invaso la strada che attraversa il paese - ricorda il primo cittadino - fortunatamente non abbiamo avuto problemi ulteriori, anche se l'agricoltura ha avuto gravi danni. A settembre, grazie ad un investimento regionale, il Consorzio di Bonifica avvierà il cantiere per il canale scolmatore che metterà in sicurezza il nostro comune». Saranno investiti 8 milioni di euro solo per quest'anno per opere di sicurezza idraulica nel Veneto orientale.

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLAGAMENTI Agricoltori in difficoltà dopo il maltempo





# Allagamenti, assolute le idrovore

►Il direttore della Bonifica Mantovani esclude cattivi funzionamenti o ritardi nell'intervento degli impianti

►Polemiche tra Amministrazione e minoranza per il caso di Bottrighe dove il rischio allagamento era noto da anni

## ADRIA

Gli allagamenti di Bottrighe non sono stati causati da un ipotetico malfunzionamento di una idrovora di proprietà del Consorzio di Bonifica Adige Po.

«Non entro nel merito della quantità di pioggia caduta in poco tempo e nemmeno sul fatto che i terreni fossero già abbondantemente imbibiti - spiega il direttore Giancarlo Mantovani -, ma i canali demaniali giacevano pronti a livelli minimi da diversi giorni in quanto era stata diramata l'allerta meteo. All'inizio dell'evento meteorico intenso le idrovore sono entrate automaticamente in funzione e sono state fin da subito presidiate dal personale consorziale».

## REPORT CHIARIFICATORI

Mantovani "fa parlare" i report automatici di funzionamento degli impianti e nello specifico i dati delle singole pompe nonché i misuratori elettronici dei livelli.

«Chi si fosse preso la briga di andare a vedere da vicino le idrovore - continua il direttore - avrebbe potuto constatare esattamente ciò che affermo. Le difficoltà di sgrondo di alcune zone sono da imputare esclusivamente al mancato collegamento di fossi privati alla rete di scolo demaniale o alla mancata manutenzione degli stessi fossati privati. L'acqua dei canali demaniali gestiti dalle idrovore, quindi dagli impianti del Consorzio di Bonifica, è sempre stata contenuta entro gli alvei, a loro volta in grado di ricevere ulteriori apporti d'acqua».

Mantovani fa anche un esempio: «Il fossato privato di guardia di via Curicchi sulla strada Chieppara che, dalla località omonima, va in direzione di Adria, è tracimato. Le acque sono state travasate dai Vigili del fuoco nel canale Crespino che rappresentava una quota più bassa di circa un metro rispetto a quella del fosso menzionato».

È tempo di primi bilanci invece per il sindaco Omar Barbierato che ha chiesto lo stato di calamità naturale per far fronte all'emergenza del maltempo: «Bottrighe e Bellombra sono state le due frazioni più colpite - puntualizza il sindaco - ma dati ufficiali non ce ne sono ancora anche se si parla di oltre 80 millimetri d'acqua in poco tempo. Sono stati invece 70 gli interventi effettuati dai Vigili del fuoco e dai volontari della Protezione civile a Bottrighe, dove ci sono stati i danni maggiori. Interventi per i quali ho chiesto l'attivazione del Distretto e l'ausilio dei gruppi di Protezione civile di Rosolina e Porto Viro grazie ai rispettivi sindaci Franco Vitale e Maura Veronese. Le operazioni hanno avuto inizio alle 19.40 per terminare alle 3 del mattino».

I ringraziamenti del sindaco sono andati a Vigili del fuoco, Acque Venete, Prefettura, personale del Consorzio di Bonifica, volontari della Protezione civile, Forze dell'ordine e Polizia locale. Barbierato ha poi evidenziato la presenza in prima linea di assessori, consiglieri di maggioranza e opposizione e di tecnici del Comune «Che hanno aiutato i cittadini e coordinato gli interventi per la messa in sicurezza delle aree colpite dalla bomba d'acqua. Dispiace però che di fronte ad una tale emergenza, qualcuno abbia sollevato inutili polemiche. È il momento di collaborare per il bene della comunità».

«Quello di Bottrighe - ha spiegato invece Lamberto Cavallari di Cavallari 2.0 - non è un problema recente. Già nel primo incontro con la nuova amministrazione, diversi mesi fa, i residenti avevano messo al corrente il sindaco di questa situazione. Barbierato aveva assicurato di risolverla al più presto o per lo meno di monitorare l'emergenza prima che si arrivasse a questo disastro».

**Guido Fraccon**

## IL BILANCIO DEL SINDACO





**STRADE E GIARDINI INVASE DALL'ACQUA** Una via e le proprietà private completamente sommerse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





BADIA POLESINE Parco Munari sarà uno dei primi punti dove verrà effettuato lo sfalcio del verde pubblico

# Verde pubblico, iniziati gli attesi lavori di sfalcio

► Il maltempo ha rallentato l'operazione che partirà da parco Munari e giardini ► L'assessore Segantin: «Cerchiamo di recuperare per eliminare i disagi»

## BADIA POLESINE

Finalmente sono partiti gli interventi dedicati al verde pubblico. Si è fatta attendere, ma la l'opera di manutenzione auspica ormai da alcune settimane dovrebbe far vedere i propri effetti riportando l'erba alta alla giusta altezza. «Gli interventi sono partiti - afferma l'assessore all'Ambiente Stefano Segantin - e la tabella di marcia terrà conto di alcuni luoghi particolarmente bisognosi e frequentati dalla cittadinanza come il parco Munari o i giardini pubblici. La riviera Balzan è già stata interessata e adesso si procederà nelle altre aree verdi comunali. Abbiamo avuto delle lamentele e ovviamente ci dispiace. Abbiamo cercato di accelerare gli interventi, consape-

voli che andavano realizzati. Purtroppo abbiamo dovuto fare i conti anche con una stagione anomala che non ha agevolato lo sfalcio: c'è infatti ancora tanto bagnato per terra. Adesso speriamo che la situazione migliori e si possa andare avanti per migliorare l'immagine di Badia».

### L'INTERVENTO

I lavori sono stati affidati alla ditta Spigolon di Ospedaletto Eugenio che già altre volte ha operato in città, la quale - attraverso i suoi rappresentanti - lunedì si è confrontata direttamente col sindaco Giovanni Rossi per fare il punto sulla tempistica e provare a studiare le mosse per dare la classica "accelerata" alle opere di cura del verde. «Non siamo stati l'unico Comune interessato a questo genere di problematica -

dice il primo cittadino - ma è stato utile confrontarsi e prendere accordi. Purtroppo è anche vero che se l'erba è bagnata si fa fatica ad effettuare con efficacia un intervento di questo genere». Segantin, rispetto alle manutenzioni in città, auspica pure un intervento per via Schiesara, dove in questo caso si punta a risolvere il disagio dei cattivi odori attraverso la collaborazione con il Consorzio di bonifica. «Abbiamo tro-

### INTERVENTO ANCHE IN VIA SCHIESARA IN COLLABORAZIONE CON LA BONIFICA PER ELIMINARE I CATTIVI ODORI

vato un accordo con il vicedirettore del consorzio - spiega l'esponente della giunta - In questo caso c'è uno scarico che viene da via Roma e va ad immettersi nel fossato. Sono emerse una serie di lamentele da parte dei residenti, ma sia io che il primo cittadino ci siamo impegnati per affrontare il caso. Quest'opera, si sperava potesse essere fatta diversi mesi fa, ma a causa di ritardi dovuti al maltempo e ad altri fattori non siamo ancora riusciti a vederne l'esecuzione. Siamo quasi arrivati a giugno, ma il responsabile dell'ente di bonifica mi ha fatto presente che i lavori sono in dirittura; per questo ringrazio. Il consorzio, ci sta dando una mano e confidiamo che a breve anche quest'opera verrà fatta, così da rispondere ai residenti».

Federico Rossi





**CALDOGNO.** In zona avevano lavorato le ruspe del consorzio di bonifica

# Bomba d'artiglieria vicino alla roggia «Rischio scoppio»

L'ha vista un pescatore in un campo di Cresole  
Per precauzione il sindaco ha disposto che l'area sia transennata in attesa dell'arrivo degli artificieri

**Marco Billo**

Una bomba d'artiglieria risalente forse alla seconda guerra mondiale, anche se non si esclude che possa essere della prima, è riaffiorata giovedì nelle campagne di Caldogno. Stando agli accertamenti dei carabinieri della tenenza di Dueville e della polizia dell'Unione dei Comuni Caldogno, Costabissara e Isola Vicentina il proiettile sarebbe completo di spoletta e quindi potrebbe essere potenzialmente innescato ed esplodere. A rinvenire il reperto è stato un pescatore che stava passando in un campo vicino alla roggia Porto, in via Ca' Bastare nella frazione di Cresole. Stando agli accertamenti delle forze dell'ordine l'uomo si sarebbe

ta la zona rurale. Questi ritrovamenti non sono così inusuali nella nostra provincia anche se a Caldogno non si verificavano da parecchi anni. Fin da subito ho seguito in prima persona gli sviluppi assieme al comandante della polizia locale Ermanno Pianegonda. Con il personale e i mezzi del Consorzio che venti giorni fa hanno operato in prossimità di questo ordigno non posso negare che ci sia stato un rischio minimo. Per fortuna non è esplosa durante le opere di escavazione e nessuno si è fatto male». •

DA FREDERICO BILLO



La bomba d'artiglieria rinvenuta in un campo di Rettorgole. BILLO

accorto della presenza dell'ordigno in un'area che una ventina di giorni fa è stata interessata da un intervento del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. «Ha subito allertato un residente della zona che a sua volta ha chiamato carabinieri e agenti», spiega l'assessore alla sicurezza, Roberto Pesavento. «È stata subito avviata la procedura per mettere in sicurezza l'area con il sopralluogo delle forze dell'or-

**A far affiorare il proiettile potrebbero essere state le piogge dei giorni scorsi**

dine e l'intervento del consorzio di bonifica il quale ha provveduto a transennare la zona interessata dal ritrovamento. Siamo in attesa dell'uscita degli artificieri dell'esercito, subito avvisati. Nei prossimi giorni ci comunicheranno quando provvederanno alla rimozione dell'ordigno». Il pescatore ha notato il proiettile a pochi metri dall'argine della roggia nella quale, poche settimane fa, Alta Pianura Veneta ha effettuato delle opere di pulizia dell'alveo, rimuovendo della terra dal fondo, e di consolidamento delle sponde. Il materiale rimosso dal corso d'acqua è stato depositato in un campo adiacente alla roggia. «Il rinvenimento è avvenuto in un punto marginale dell'area in cui abbiamo disteso la terra», spiegano dal

consorzio. «Prima di effettuare gli scavi nel fondo abbiamo effettuato la consueta indagine bellica strumentale il cui esito non ha evidenziato la presenza di ordigni. Perciò sono stati avviati i lavori». Non è confermata, dunque, la posizione originaria del reperto che, forse a causa delle frequenti precipitazioni degli scorsi giorni, sarebbe riemerso in superficie. «La pioggia potrebbe averlo lavato e tolto il terreno che lo copriva», aggiunge Pesavento. «Subito c'è stata preoccupazione: non penso che l'ordigno ora possa essere un pericolo considera-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GASPAROTTO SOLLECITA LAVORI ALLA VERSIOLA

## Falcomer (Cinto) chiede lo stato di calamità «Agricoltura devastata»

GRUARO. Dopo aver subito la furia del maltempo due sindaci vanno all'attacco: Giacomo Gasparotto, primo cittadino di Gruaro, e Gianluca Falcomer, di Cinto Caomaggiore, entrambi riconfermati lunedì dal voto amministrativo, il giorno prima che si scatenasse l'alluvione provocata dalla bomba d'acqua che ha invaso gran parte delle loro strade la notte tra martedì e mercoledì scorsi. Ga-

sparotto ha chiesto che venga finalmente affrontata la questione della roggia Versiola, mentre Falcomer chiede lo stato di calamità naturale. A Gruaro da settembre (novità emersa ieri) verranno finalmente avviati i lavori per la creazione di un nuovo canale che dovrebbe salvaguardare il centro dalla furia dell'acqua. Si realizzerà grazie alla Protezione civile, alla Regione e al consorzio

di bonifica, e si sfrutteranno i fondi assegnati al Veneto dopo la tempesta Vaia. Sui social sono rimbalzate notizie infondate di un allagamento del municipio. «Ma quale allagamento», replica Gasparotto, «per giorni ci siamo concentrati a pulire le strade e piazza Del Ben. Non è mai piovuta così tanta acqua in così pochi minuti. Le uniche lamentele sono arrivate dagli agricoltori. Pare siano andate disperse tutte le semine. La Versiola ha raggiunto livelli mai visti». Cinque anni fa lo straripamento della Versiola a Portogruaro provocò un'alluvione a Borgo Sant'Agnesa. A Gruaro sono passati almeno 25 anni dall'ultima inondazione provocata da questa roggia. L'evento potrebbe però ripetersi, conside-

rando anche i cambiamenti climatici. «Dovremmo prevedere», aggiunge Gasparotto, «una riqualificazione dell'alveo, con nuove arginature. Il nuovo canale scolmatore previsto a nord di Gruaro metterebbe in sicurezza l'abitato».

Gianluca Falcomer ha firmato giovedì sera la richiesta di stato di calamità: «Era un atto dovuto soprattutto per il comparto agricolo», sottolinea il sindaco di Cinto, «i danni sono molto ingenti. Ce la siamo vista brutta. Per fortuna abbiamo subito chiuso un paio di strade».

Lamentele per lo stato dei terreni anche a Pramaggiore e San Stino. Le acque si sono ritirate, le polemiche invece avanzano in modo inesorabile. —

R.P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

